

Insieme Unimol e Legambiente. Il Parco del Matese 'occasione di sviluppo' Un protocollo d'intesa per proteggere il territorio

CAMPOBASSO. È stato siglato ieri mattina il protocollo di intesa tra l'Università del Molise e l'associazione Legambiente per una collaborazione scientifica, culturale e didattica finalizzata a promuovere e migliorare azioni e progetti per la tutela ambientale e le risorse naturali e culturali coinvolgendo gli studenti e le comunità locali.

Alla firma dell'accordo erano presenti il rettore dell'Unimol Gianmaria Palmieri, il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza e il comitato regionale Legambiente Molise.

In sostanza si tratta di un accordo che definisce, secondo un approccio integrato e multidisciplinare, azioni e politiche volte alla promozione di valori condivisi individuati nella tutela e nella valorizzazione della natura e dell'ambiente molisano, delle risorse naturali, della salute collettiva, delle specie animali e vegetali, del patrimonio storico, artistico e culturale, del territorio e del paesaggio.

Per Vittorio Cogliati Dezza non si tratta soltanto di un atto che ufficializza un'ulteriore attenzione per la natura e l'am-

biente bensì di qualcosa che "è in grado di garantire sviluppo". Progresso e crescita che passano anche attraverso (e soprattutto) l'istituto del Parco del Matese) che Dezza definisce "asso nella manica per il governo regionale da giocare a tutti i costi".

Il massiccio del Matese, già in parte protetto sul versante campano da un Parco



regionale, "manca di tutela sul versante molisano, nonostante le straordinarie ricchezze naturalistiche che, opportunamente valorizzate potrebbero divenire un'opportunità di sviluppo, anche economico, per le popolazioni locali". "Un Parco nazionale che unisca il versante molisano con quello campano, può essere, insomma, un'occasione unica di sviluppo per un territorio sempre più marginale rispetto alle principali rotte e direttrici di sviluppo territoriale".

L'istituzione del Parco rappresenterebbe inoltre anche il completamento della rete delle aree protette dell'Appennino e un tassello fondamentale per realizzare la strategia di Ape, Appennino Parco d'Europa, per coinvolgere anche questo territorio nel grande progetto di tutela dell'arcata appenninica, cuore della natura italiana e luogo da cui ripartire per uno svi-

luppo sostenibile dell'intero Paese. I benefici economici sono stati ben evidenziati dal nuovo rapporto del Ministero dell'Ambiente e di Unioncamere. Nonostante la congiuntura negativa, tra il 2011 e il 2013 il valore aggiunto prodotto all'interno dei Parchi nazionali italiani è sceso soltanto dello 0.6%, una cifra più bassa rispetto a quanto è avvenuto nel resto d'Italia dove si registra un calo pari a -1.8%. I dati di Unioncamere rivelano inoltre il forte interesse da parte dei giovani e delle donne nello svolgere attività di impresa all'interno delle aree protette. L'economia dei territori matesini possono infine ottenere numerosi vantaggi dalla biodiversità e dall'enorme patrimonio

storico-culturale presente sul Matese: un'occasione per il turismo e per il marketing territoriale che consentirebbe di superare l'isolamento dei bellissimi borghi ed ottenere non solo una maggiore visibilità nazionale ma anche europea.

Soddisfatto anche il Rettore dell'Unimol Gianmaria Palmieri "con questo atto - ha detto - si intende tracciare un percorso progettuale importante, in quanto la tutela e la valorizzazione della natura e dell'ambiente passano attraverso la ricerca, la formazione, la didattica".

La firma di questo accordo con Legambiente rappresenta un'iniziativa particolarmente significativa nell'ambito delle azioni intraprese dall'università molisana in un settore, come quello ambientale, paesaggistico e territoriale, che è senza dubbio di primario interesse.

Il protocollo darà il via ad un processo di cooperazione che, basandosi sulla condivisione di valori e obiettivi comuni, porterà alla realizzazione di attività formative, di ricerca e culturali che certamente renderanno i cittadini e in particolare i più giovani consapevoli della necessità di preservare, valorizzare l'ambiente e assicurare che questo rappresenti concretamente uno strumento che possa aprire nuove possibilità di sviluppo territoriale.